

Pietro 11 aprile 1844.

Amico carissimo

Approfittando della tregua nelle solite occupazioni pubbliche concopiami dall'odierna santissima giornata, per riscontrare la grama delle lettere del 31^o riservandomi di consegnare la presente, insieme coi fascicoli dell'Iconographia fl: germ: ad Alfredo Cerini, il quale domani l'altro partirà da qui per restituirmi a Padova.

Non manca di comunicare tosto al Reichert. mediante traduzione possibilmente fedele tutto l'articolo della undicesima lettera che riguarda la Flora Dalmatica. Le dissi però ingenuamente, che fui titubante non poco prima di determinarmi a tale comunicazione, riflettendo che essa conteneva la confessione esplicita, e ripetuta, che il Mano scritto non è peranco composto, confessione che sembrami essere in opposizione con ciò che fu detto allorché si strinse il contratto fra lei e l'editore, e sopra di che ne fu stabilita la base. Se la memoria non mi tradisce, e se abbiamo al certo esistere di ciò tracce positive nel carteggio allora corso in tal merito / Ella dichiarò di tenere pronto

il Manoscritto, ed abbisognare questo soltanto d'essere
riveduto, ampliato, o corretto in qualche parte, cose tutte
che si riteneva ragionevolmente non potere richiedere molto la-
voro, né importare lungo ritardo alla comparsa dell'opera.
Tanto è vero, che trattavasi in quell'epoca di stabilire un
termine anche non molto lungo fra Lei e l'editore per
l'adempimento dei reciproci obblighi. Ora poi risulta, che
il Manoscritto non esiste neanche in una parte, in quella cioè
delle Monocolitèdri, che è anche la minore; doverli tutto il
rimanente da Lei ancora comporre. Questo è il senso letterale
di ciò ch'ella mi scrive. Temo per verità che dietro siffatta
dichiarazione il Reichenbach e singolarmente il Hofmeister
meranno altamente, ed insorgeranno con proteste. Desidero
che tale non sia il caso, e ch'eglino si adattino alla pro-
posizione da Lei fatta di ritenere presso di sé tutto il Manoscrit-
to fino a tanto ch'esso sia perfettamente compiuto, quantunque mi
sembri essere altro ostacolo all'accettazione l'incertezza del
termine entro il quale ciò potrà succedere, e che a doverne

arguire da ciò che a avuto luogo fin' ora sarebbe forse sem-
brante ben lungo, tanto più che le varie d'lei occupazioni ora per
un, ora per altro motivo le impediscono di dedicarsi eschiusiva-
mente a questa non lieve impresa - Ad ogni modo intendo che la
risposta di ^{Lipina} Drevt non si farà lungam^{te} attendere, avendo impe-
gnato il R. a dichiararsi senza ritardo sulla d'lei domanda -

Mi perdoni questa lunga digressione, e la franchezza con la
quale le parlo - e l'una e l'altre traggono origine dal mio desi-
derio che io veda giunta a buon fine un'opera che per
molti titoli m'interessa sommamente.

Il 2. Die P. si dà mi tutto mediante biglietto apposto
cercato di farmi avere la ricetta da lei desiderata. Conoscendo per e-
perienza ciò ch'ella mi accennò rispetto alla possibilità d'una d'le-
zione, andai perciò in cerca d'lui, e gli rappresentai la domanda, alla
quale mi promise di soddisfare incontinenti, riservandosi di passare in
persona da me. Fino a quest'oggi non lo ho veduto, e perciò innun-
zio le mie sollecitazioni domani, e domani l'altro, e se potrò riusci-
re nell'intento - cosa per vero dire affai problematica - Ella riceve-
rà la ricetta con lo stesso incontro - Trattanto mi voglia bene, e creda
come al solito

Suo aff. m. ¹⁰

P. S. del 19. Vengo a rilevare che il Ric. Domani,
P. trovarsi appena in Udine, e non sarà a ritorno
che domani. Non vi è adunque speranza d'avere prima la desiderata ricetta.

Al Chiarissimo Sig.
il fig. Roberto Dott. De Visiani
Membro dell' I. R. Istituto Veneto di Scienze,
e di varie Accademie, Professore Ord.^o di
Botanica, e Direttore del giardino botanico dell' I. R.
Università di Padova

